



PROGETTI PRO TERRA SANCTA

Periodico quadrimestrale edito da Pro Terra Sancta Network APS N. 3 2024

PRO
TERRA
SANCTA

Poste italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° 432/2021
Stampe Periodiche ROC

Siria:
una nuova voragine

**Antonio Barluzzi: l'architetto che
donò la sua vita alla Terra Santa**

Libano:
la candela che non si spegne



 **PROGETTI**
PRO TERRA SANCTA

Periodico di Pro Terra Sancta Network APS

Registrazione al Tribunale di Milano n. 184 del 08/10/2021

Numero di iscrizione ROC: 38301

Sede legale e operativa: Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

Direttore responsabile: Andrea Avveduto

Redazione: Emma Garroni, Giacomo Pizzi

Hanno collaborato: Carla Benelli

Grafica: Federica Marta Puglisi | naimarta.com

Stampa: Brain Print & Solutions S.R.L. Via IV Novembre 54, 20019 Settimo Milanese (Mi)

COME SOSTENERCI

BOLLETTINO POSTALE

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS

sul conto corrente postale num.: **1057333393**

BONIFICO BANCARIO SU CONTO CORRENTE

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS

IBAN: IT04U0501801600000017145715

Donazione sicura online sul nostro sito
proterrasancta.org

DONA IL TUO 5xMILLE PER LA TERRA SANTA

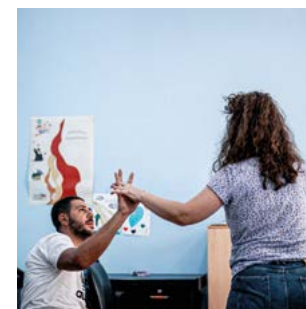
Firma e scrivi il codice fiscale **97275880587**

nella dichiarazione dei redditi

PRO **TERRA**
SANCTA

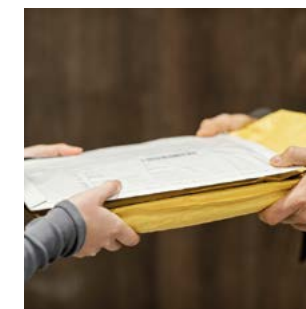
Pro Terra Sancta è un network che promuove e realizza progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Partecipare all'opera pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone, significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane. Pro Terra Sancta opera in

Medio Oriente, principalmente dove sono presenti i frati francescani della Custodia di Terra Santa, nei luoghi all'origine della fede cristiana e al fianco delle comunità locali. I nostri progetti sono realizzati in collaborazione con le realtà associative, economiche, culturali e sociali delle società civili locali e offrono opportunità di formazione e crescita alle fasce più vulnerabili.



04

Editoriale
di Andrea Avveduto



06

Restiamo in contatto
La lettera di Carlo



08

Libano: la candela che non si spegne
di Giacomo Pizzi



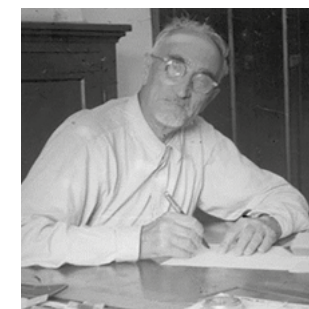
10

Riscattare la memoria
di Carla Benelli



12

Siria: una nuova voragine
di Emma Garroni



14

L'architetto che donò la sua vita alla Terra Santa

Solo il perdono

Un anno di scontri. Il conflitto tra Israele e Hamas spegne in questi giorni la prima candelina, che non fa luce ma anzi ricorda uno dei periodi più bui della storia recente di quei luoghi. Basterebbe citare qualche dato per rimanere sconvolti davanti a tanta violenza: le vittime palestinesi sono quasi 40.000, e da parte israeliana circa 3.000; i feriti più di 150.000 contro i 15.000 dello stato ebraico; un numero esiguo di ostaggi (non sappiamo ancora quanti siano vivi) è ancora in mano ad Hamas; a Gaza ci sono circa 1,5 milioni di sfollati, mentre più di 60.000 israeliani nel nord del Paese sono stati evacuati a causa del conflitto con Hezbollah al confine.

Nella Striscia la maggior parte delle infrastrutture, inclusi ospedali, scuole e abitazioni, è stata gravemente danneggiata o distrutta, e diverse città nel sud di Israele hanno subito danni significativi a causa dei razzi e degli attacchi terroristici.

Quando si fermerà tutta questa violenza? E soprattutto, come si potrà pensare di costruire un futuro dopo tutto questo sangue che continua a scorrere in questa terra dilaniata?

Domanda impegnativa, a cui pochi oggi osano dare una risposta.

Noi in questo numero proviamo a raccontare alcune piccole esperienze di pace.

A cominciare dal Libano, dove la situazione rimane estremamente difficile e i nostri progetti diventano una via di incontro, o nella Siria di padre Bahjat, il parroco di Aleppo, che ogni giorno grazie al nostro supporto aiuta migliaia di persone prostrate dalla crisi economica. Anche in Terra Santa, scopriamo come la conservazione del patrimonio culturale spesso offra il fianco a una convivenza insperata.

Sono tutti semi, quelli che piantiamo e vi raccontiamo, consapevoli che il frutto non dipende da noi. Per prima cosa però sarà fondamentale ricostruire il tessuto umano che si è perduto.

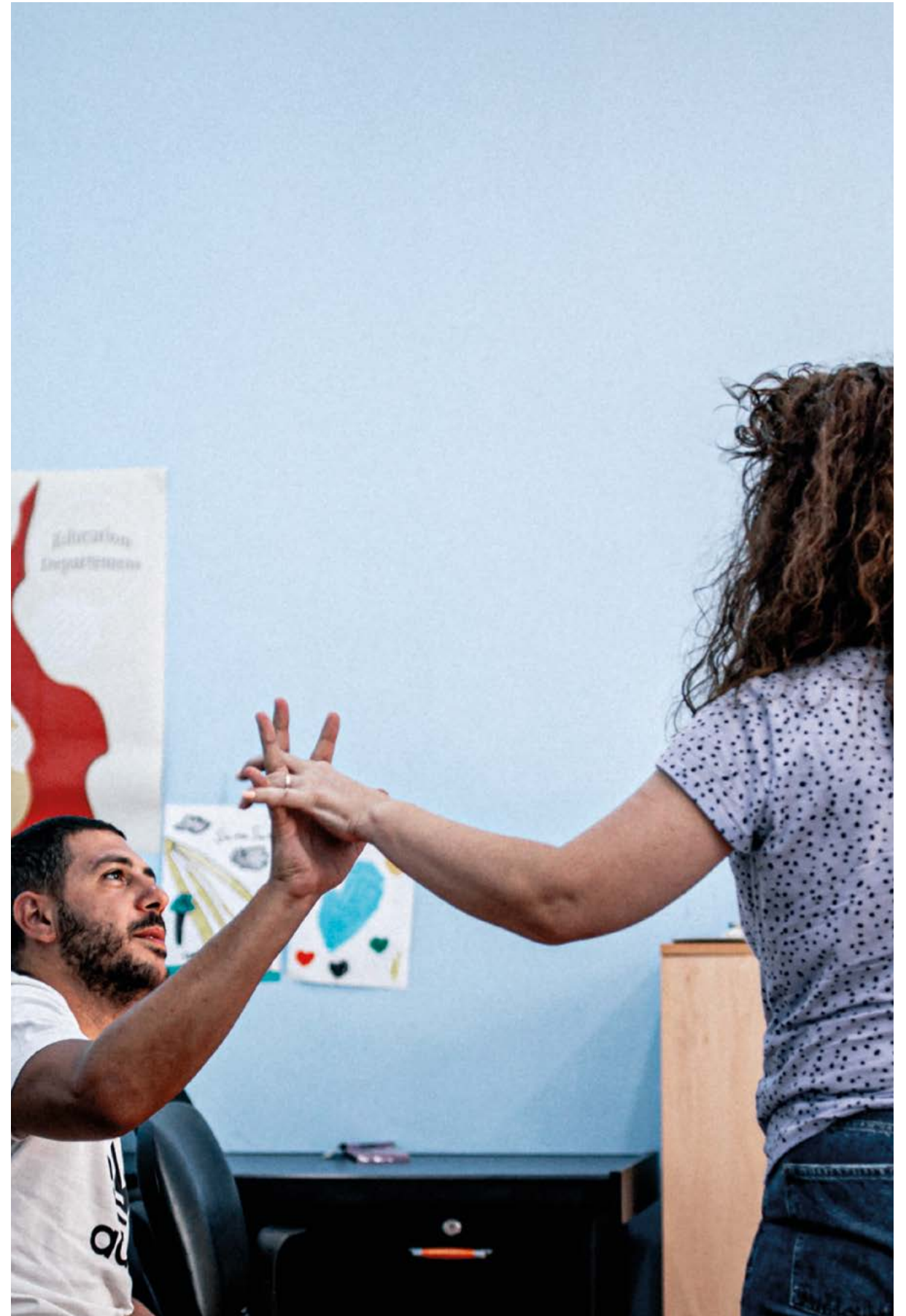


A cura di
Andrea Avveduto
Direttore responsabile

Per questo ci vengono in aiuto – come spesso è accaduto in questo anno doloroso e difficile – le parole pronunciate recentemente del cardinale Pizzaballa: *“Lo scopo non è quello di chiudersi, fare una verità e incastrare l'altro, ma superare questa situazione. E questo lo può fare solo il perdono. E la comunità cristiana deve portare questo contributo, deve portare dentro il dibattito pubblico questa possibilità. Forse in questo momento non si può fare. Dovremo attendere, dovremo lavorare a livello personale, in piccoli gruppi, e così via, ma dovremo tendere a un momento in cui lo potremo fare, perché è l'unica via per superare questa impasse”*.

Ci auguriamo che questo tempo giunga presto. Nel frattempo, continueremo a lavorare per questa terra, per la sua gente, perché ritrovino la speranza di giorni migliori, più giusti, più umani.

Buona lettura.





Lettere dei Sostenitori

Restiamo in contatto

Caro Direttore,

le scrivo perché ho recentemente appreso circa l'opportunità di entrare a far parte del Collegio Sostenitori di Pro Terra Sancta e vorrei ricevere maggiori informazioni su come potrei aderire a questa iniziativa. In particolare, vorrei sapere quali sono i requisiti e i passi necessari per diventare membro del Collegio, che per me rappresenta un'opportunità per essere più vicino alle vostre attività.

Ringraziandola anticipatamente per la sua attenzione, resto in attesa di un cortese riscontro e auguro a tutti voi un buon proseguimento delle vostre preziose attività.

Cordiali saluti,
Carlo

Gentile Carlo,

la ringrazio per la sua lettera e ancor di più per la sua richiesta. Entrare a far parte del collegio sostenitori significa diventare ambasciatore della nostra causa e un autentico pilastro dell'organizzazione. Più di tutto, significa entrare in un gruppo di amici, dove la passione per la Terra Santa e il desiderio di diventare un protagonista si incontrano. Circa le modalità per aderire al Collegio, la invito – come invito ciascuno che leggendo questa lettera fosse curioso di approfondire l'argomento – a scrivere alla collega Camilla Sibra, che potrà darle tutte le informazioni del caso.

Ecco la mail: c.sibra@proterrasancta.org

In attesa di poter vedere il suo nome annoverato tra coloro che fanno parte del Collegio, la saluto cordialmente.

Il Direttore Responsabile



Resta in contatto con noi!

Scrivici a info@proterrasancta.it oppure
Pro Terra Sancta, Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

RACCOLTA FONDI PERSONALE

LE OCCASIONI SPECIALI

Coinvolgi amici e famigliari nella tua raccolta fondi personale!
Trasforma un'occasione speciale, o un evento importante in un gesto di condivisione!

Con **Pro Terra Sancta** puoi festeggiare le tue occasioni speciali con una raccolta fondi, che potrai condividere con familiari, amici e conoscenti, a supporto di un progetto a te caro in Terra Santa.

Insieme diventerete ambasciatori e promotori di una causa per te importante.

Potrai creare e personalizzare la tua raccolta fondi, scegliendo tra tre categorie di progetto:



EMERGENZE



CONSERVAZIONE
E SVILUPPO



EDUCAZIONE
E ASSISTENZA

Visita il sito, nella sezione **"Come Sostenerci"** oppure inquadra il **QR Code** e scopri di più.





Libano: la candela che non si spegne



Articolo di
Giacomo Pizzi

Se ne parla meno, ma sin dal 7 ottobre anche il sud del Libano è stato ed è teatro di scontri violenti la cui intensità è aumentata negli ultimi mesi, tanto che a fine luglio i combattimenti hanno raggiunto Beirut, quando un palazzo della periferia della capitale è stato colpito in un raid israeliano mirato. Da allora le persone in Libano vivono in uno stato di costante allerta perché non è facile distinguere tra una minaccia concreta e un falso allarme.

Sono mesi che la popolazione cerca di sopravvivere a questo logorio costante, eppure, come racconta Fadi, responsabile dei progetti Pro Terra Sancta a Beirut, si lavora per tenere viva la speranza, mantenendo una parvenza di normalità. *“Certo – dice – sappiamo che potremmo essere bombardati in qualsiasi momento, ma cerchiamo di non smettere di vivere per paura di morire.”*

Un altro testimone di questo scenario è padre Toufic Mehri, parro-

co francescano che si occupa di una vasta area a sud del Libano, lungo il confine con Israele, la cui parrocchia si estende per 60km lungo la costa e comprende città come Tiro e Sidone, e per 75km da Tiro fino al piccolo villaggio di Deir Mimas, sulle montagne che si affacciano sul fiume Litani. Il villaggio, famoso per i suoi ulivi e per l'olio è diventato un vero e proprio campo di battaglia, con Hezbollah da un lato e l'artiglieria israeliana dall'altro. *“Qui – racconta padre Toufic – prima della guerra vivevano circa trenta famiglie di parrocchiani, ora qualcuno si è spostato da noi a Tiro, qualcuno a Beirut e ora ne sono rimaste sedici”.*

Tra loro c'è chi non può andarsene per limiti fisici ed economici, ma c'è anche chi ha deciso di rimanere perché questa è la sua casa, ci sono i suoi ulivi, la sua vita e per mantenere la nostra presenza qui. *“Mi ha molto colpito – continua – una signora del paese che mi chiama sempre quando stanno per finire le candele nella chiesa perché lei ogni giorno dal 7 ottobre*

accende una candela alla Vergine e mi dice sempre: Padre, io non me ne vado perché questa candela non può spegnersi, deve rimanere accesa perché la Madonna farà arrivare la pace come nel 2006”. Il riferimento è alla tregua nel conflitto tra Israele e Hezbollah durato 34 giorni: la pace arrivò il 14 agosto, alla vigilia dell'Assunzione.

Quello che colpisce è l'umanità e la tenacia con cui padre Toufic e altri come lui continuano a prendersi cura delle loro comunità, nonostante tutto. Le chiese, che una volta erano considerate sicure, ora vengono colpite come qualsiasi altro edificio. Anche la chiesa melchita di Aytaroun è stata distrutta dai bombardamenti.

In questa situazione, con il sostegno di Pro Terra Sancta, il parroco continua a viaggiare tra i villaggi, sfidando il pericolo dei droni e dei razzi, per portare sostegno sia spirituale che materiale. Tanto che padre Toufic si è improvvisato anche fruttivendolo. Con le strade bloccate e i rifornimenti interrot-



Nella foto: padre Toufic si prepara a distribuire frutta e verdura agli abitanti in difficoltà.

ti, gli abitanti di Deir Mimas non riescono nemmeno a procurarsi cibo fresco. Così, due volte al mese, padre Toufic riempie il suo veicolo di casse di frutta, verdura e carne, e si mette in viaggio verso il villaggio, non solo per celebrare la messa, ma per distribuire questi beni essenziali alle famiglie rimaste; *“l'ultima volta che sono passato – racconta – ho visto un'auto in fiamme, colpita poco prima. I corpi dei passeggeri erano ancora sulla strada”.*

Il conflitto interminabile aggrava una situazione di crisi già in corso dal 2019 costringendo molti alla

povertà. A Tiro le attività commerciali sono ferme, e la mancanza di lavoro ha spinto molte persone nella povertà assoluta.

Le famiglie che sono riuscite a fuggire verso le città ora si trovano in difficoltà anche lì, a causa dell'aumento dei prezzi e della scarsità di risorse.

Con il nostro sostegno Padre Toufic distribuisce regolarmente pacchi alimentari e aiuti economici per sostenere le spese di alloggio per gli sfollati. Così come Fadi e lo staff Pro Terra Sancta continuano senza sosta l'attività di sostegno a Beirut e Tripoli tramite la distribu-

zione di beni di prima necessità, ma soprattutto tramite i dispensari medici che sono sempre più essenziali in questa situazione, dove persino reperire medicine sta diventando un'impresa. La distribuzione di farmaci e kit di primo soccorso è diventata la priorità assoluta. *“Non possiamo fermarci – ci ripete ogni volta Fadi – Non lasceremo che la paura ci costringa a smettere di vivere o di sperare.”*

Come la candela di Deir Mimas che splende simbolo di una speranza senza fine, che non si spegne, ma si reinventa sempre.

Sostieni il nostro impegno in Libano

CON 120 €

ci aiuti a donare i **pacchi salva-vita** per sostenere **4 famiglie in difficoltà** per un mese.

CON 240 €

ci aiuti a donare i **pacchi salva-vita** per sostenere **8 famiglie in difficoltà** per un mese.

CON 500 €

ci aiuti a sostenere **le spese mediche delle famiglie libanesi** in grave difficoltà.

Causale: LIBANO G3 | PRO TERRA SANCTA | IBAN: IT04U050180160000017145715
Donazione sicura anche su proterrasancta.org



Riscattare la memoria

Quando Michele Piccirillo, francescano e archeologo profondamente interessato al Medio Oriente, iniziò a pensare di fondare l'Associazione pro Terra Sancta, era impegnato in un progetto di restauro di mosaici a Gerico, in cui il focus principale era la formazione di personale locale. L'idea maturò a partire dall'incontro con l'architetto Osama Hamdan, nato a Gerusalemme da una famiglia di Palestinesi profughi del 1948. Anche io facevo parte del gruppo di lavoro, insieme al mosaicista Francesco Sciorilli: questo incontro fu per me un'opportunità inaspettata di crescita, professionale ma soprattutto umana.

Per comprendere la particolarità della situazione, è necessaria una premessa.

La Palestina, pur essendo priva di risorse naturali, è ricca di storia e cultura, ma il grave conflitto e la complessa situazione politica limitano profondamente la conservazione del patrimonio cul-

turale locale. Il persistere della occupazione militare da parte di Israele, con la conseguente divisione territoriale in aree separate e la costruzione del Muro di Separazione, ostacola l'accesso alle risorse naturali e culturali, frammentando l'identità e la coesione sociale del popolo palestinese. La mancanza di un quadro legislativo coerente e la cronica mancanza di professionisti, insieme alla generale trascuratezza del settore della formazione, aggravano il problema.

Per questo motivo il progetto di restauro dei mosaici del palazzo omayyade di Qasr Hisham a Gerico, diretto da Osama Hamdan con la supervisione scientifica di Michele Piccirillo, è stata l'occasione di formare il primo gruppo di sei tecnici restauratori palestinesi.

L'obiettivo non era solo restaurare monumenti, ma far crescere culturalmente, socialmente ed economicamente le comunità locali, rendendole partecipi e consapevoli delle proprie risorse, al

di là delle appartenenze religiose.

Negli stessi anni, i sei ragazzi palestinesi parteciparono al progetto Bilad al Sham, che prevedeva la formazione al restauro di mosaici di personale giordano, libanese, palestinese e siriano. Nel team di lavoro erano presenti musulmani, cristiani, zoroastriani, drusi, circassi e turcomanni, esempio di convivenza delle diversità culturali nella regione. Riuscimmo anche a restaurare i mosaici delle due antiche sinagoghe di Gerico, dimostrando che era possibile creare le condizioni per rispettare tutte le fasi della storia e attestare che il conflitto nella regione ha radici politiche, non religiose.

Il workshop locale di restauro, diretto da Osama, si è trasformato nel tempo nell'attuale Mosaic Centre, un'associazione non governativa palestinese attiva nel campo della conservazione del patrimonio culturale, di cui Pro Terra Sancta è da sempre partner privilegiato. Oggi il centro continua a gestire progetti di restau-



Articolo di
Carla Benelli

ro nei Territori Palestinesi e nelle regioni limitrofe e a promuovere l'inclusione sociale, sostenendo attività generatrici di reddito.

A Gerusalemme ci siamo dovuti confrontare con un problema politico: è una città ricca di patrimonio culturale, dove il lavoro da fare è tanto, ma molti giovani della Cisgiordania che formiamo non possono accedervi, poiché i permessi sono gestiti da Israele. Riuscire a formare alcuni giovani residenti a Gerusalemme, gli unici Palestinesi con accesso libero, è stato particolarmente significativo. Con loro abbiamo restaurato i mosaici della Basilica del Getsemani; per

mantenere vivo l'aspetto del coinvolgimento della comunità locale palestinese, nel corso del progetto abbiamo organizzato numerose visite guidate con le scuole dei quartieri circostanti.

Un altro aspetto importante del nostro intervento si concentra sullo sviluppo di strategie alternative per il turismo, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'esperienza dei visitatori, da un lato, e dall'altro di creare nuove opportunità di lavoro per persone svantaggiate.

Negli ultimi anni, grazie al contributo dell'AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo),

stiamo concentrando la nostra azione nel centro storico di Betanina, dove stiamo ottenendo risultati significativi, trasformando con l'impegno dei giovani locali luoghi precedentemente degradati e abbandonati in ambienti accoglienti che raccontano la loro lunga storia.

In questo periodo storico e contesto difficili, dove è facile cedere alla disperazione, è sempre più importante sostenere le giovani generazioni e coloro che sono in difficoltà, offrendo loro opportunità per migliorare le loro condizioni di vita e nutrire speranza per il futuro.





Siria: una nuova voragine



Articolo di
Emma Garroni

All'inizio dell'estate tutti i cittadini siriani sono stati richiamati dal governo ad aprire il prima possibile un conto in banca, uno per ogni capofamiglia, per ricevere i nuovi aiuti statali promessi: le strade di fronte agli edifici bancari sono rimaste per giorni gremite di persone che, smarrite, si chiedono quale sarà il destino dei sussidi pubblici che conoscevano sino a quel momento, e che in molti casi erano tutto ciò che consentiva loro di procurarsi almeno lo stretto necessario. Luay Munajjed, ministro degli Affari Sociali in Siria da marzo 2023, sta introducendo una serie di riforme del sistema di sostegno sociale. Non si conoscono ancora i futuri sviluppi del nuovo sistema; ciò che temono tutti i cittadini è che la conseguenza più tangibile di questa novità possa essere la perdita, per moltissime famiglie, di un beneficio vitale per il loro sostentamento.

Fino ad oggi, infatti, la rete di aiuto

sociale del Paese prevedeva che ad ogni cittadino bisognoso fosse assegnata una tessera che dava diritto ad acquistare quantità stabilite di beni di prima necessità (pane, gas, benzina) ad un prezzo inferiore rispetto a quello di mercato: una sorta di "sconto" concesso dallo Stato. La differenza era notevole: il pane, per esempio, che in Siria ha un prezzo di mercato di 10.000 lire al chilo (circa 70 centesimi di euro), con questa tessera si poteva acquistare a circa 2.000 lire (poco più di 10 centesimi); ancora, era possibile acquistare due volte al mese 25 litri di benzina a un prezzo agevolato. Questo metodo garantiva alle famiglie più povere (che in Siria sono la maggioranza) di assicurarsi almeno i beni necessari per mangiare, spostarsi e illuminare le proprie case.

Le tessere, però, avevano una conseguenza che il governo non poteva più ignorare: poiché non venivano revocate nel momento in cui un cittadino siriano titolare di tessera si trasferiva fuori dai

confini nazionali, e poiché, non essendo nominative, non consentivano di controllare chi effettivamente ne facesse uso, finivano per favorire l'incremento di un mercato clandestino. Capitava di frequente, infatti, che le persone acquistassero i beni a prezzo ridotto in quantità maggiori rispetto al proprio reale bisogno (grazie a una tessera ceduta loro da un parente trasferitosi all'estero, oppure scambiandosi le tessere tra loro), per rivendere poi l'eccesso al mercato nero.

Da qui la proposta di Munajjed di introdurre nuove misure di sostegno sociale: eliminare le tessere e quindi il sistema di aiuti sociali offerti sotto forma di "sconti" su alcuni prodotti, e far aprire ad ogni famiglia un conto in banca, sul quale, ogni mese, lo Stato verserà una somma di denaro - una sorta di "buono" concesso per l'acquisto di beni primari.

I cittadini bisognosi non avranno più diritto a tariffe agevolate, ma avranno a disposizione una cifra



fissa mensile da spendere per acquistarli al prezzo di mercato. Da qui in poi si possono fare solo supposizioni, perché il ministero degli Affari Sociali non ha ancora reso pubblico il programma a lungo termine di questa operazione.

Nel Paese circola l'idea che l'operazione ministeriale, oltre alla lotta al mercato nero, abbia come obiettivo il "censimento" indiretto della popolazione che ad oggi vive effettivamente in Siria.

Contestualmente all'apertura del conto in banca, infatti, per ottenere il sussidio i capifamiglia devono dichiarare di quanti membri è composto il proprio nucleo familiare, rendendo noto l'esatto numero di persone che si trovano in Siria e necessitano di un sussidio

statale. In merito a quali siano le cifre in questione e a come verranno distribuite alle varie famiglie non si possono fare, per ora, che supposizioni (saranno cifre calcolate solo in base al numero dei familiari, o vi saranno ulteriori criteri di attribuzione? Tutte le famiglie avranno diritto alla medesima somma, o gli aiuti verranno concessi in base alla condizione economica dei destinatari?).

Al momento l'ipotesi più diffusa è che la somma si aggirerà intorno ai 13 dollari al mese per membro della famiglia. "Se sarà così, si tratta di cifre molto basse," ci spiega Jean François, coordinatore dei progetti di Pro Terra Sancta ad Aleppo, "soprattutto perché con questa somma le famiglie dovranno acquistare i

beni al prezzo di mercato, pagandoli quindi cinque volte di più rispetto a prima: con ogni probabilità il sussidio statale non basterà a coprire le spese di quanto le famiglie potevano acquistare fino ad oggi grazie al vantaggio dato dalle tessere".

Nel raccontarci la situazione e le teorie che circolano in Siria tra i cittadini desiderosi di risposte, Jean François ha un tono serio ma sommo, perché è evidente quale sarà la prima conseguenza di queste riforme: "È probabile che chi realmente usufruiva del supporto della tessera non riuscirà a far fronte all'improvvisa crescita dei prezzi e si impoverirà ulteriormente, creando una nuova grande voragine in un'economia già duramente provata e difficile da ricostruire".

Sostieni il nostro impegno in Siria

CON 100 €

ci aiuti a dare un pasto caldo alle famiglie di Aleppo.

CON 300 €

ci aiuti ad acquistare i pannelli solari necessari per garantire energia elettrica e acqua calda alle famiglie di Aleppo.

CON 500 €

ci aiuti ad acquistare le derrate alimentari indispensabili per cucinare 1.300 pasti ogni giorno nella nostra mensa ad Aleppo.

Causale: SIRIA G3 | PRO TERRA SANCTA | IBAN: IT04U050180160000017145715
Donazione sicura anche su proterrasancta.org

L'architetto che donò la sua vita *alla Terra Santa*

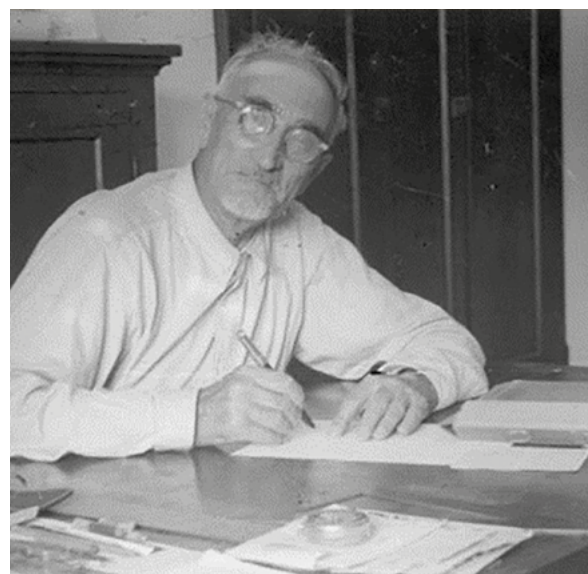
Antonio Barluzzi, nato a Roma il 25 settembre 1884, proveniva da una famiglia della borghesia papalina con forti legami con il Vaticano. Cresciuto in un ambiente profondamente religioso, desiderava diventare sacerdote, ma le difficoltà economiche lo spinsero a studiare ingegneria. Nel 1904, iniziò a collaborare con il fratello Giulio alla costruzione di un ospedale italiano a Gerusalemme, un incarico assegnato dall'Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani all'Estero. Questo progetto segnò l'inizio del suo profondo legame con la Terra Santa.

Durante la Prima Guerra Mondiale, Barluzzi prestò servizio come ufficiale del Genio. Al termine del conflitto, tornò in Palestina, dove il nuovo Custode di Terra Santa, padre Ferdinando Diotallevi, lo incaricò di ricostruire la Basilica del Getsemani e quella del Monte Tabor. Barluzzi sviluppò uno stile architettonico unico, volto a commemorare gli eventi della vita di Cristo. Le sue chiese non erano semplici edifici di culto, ma veri e propri strumenti per aiutare i fedeli a rivivere gli episodi biblici.

Tra il 1918 e il 1924, Barluzzi portò avanti i lavori delle due basiliche, affrontando varie difficoltà, tra cui l'opposizione del governo inglese e della Chiesa greco-ortodossa. Le basiliche furono inaugurate nel 1924, ma solo quella del Tabor era completamente finita, mentre al Getsemani mancava ancora la decorazione. Nei successivi tre anni, si dedicò alla decorazione della Basilica dell'Agonia, coinvolgendo artisti

come Pietro D'Achiardi e Duilio Cambellotti. Negli anni '30 e '40, Barluzzi continuò a lavorare su numerosi progetti in Terra Santa, inclusa la costruzione del Santuario delle Beatitudini e la ricostruzione del Santuario della Visitazione a Ain Karem. Nonostante il successo, la sua vita fu segnata da delusioni, come l'esclusione dalla ricostruzione della Basilica della Natività a Nazaret, un progetto a cui teneva profondamente.

Barluzzi morì nel 1960 a Roma, dopo una vita dedicata alla realizzazione di santuari in Terra Santa. Lasciò in eredità non solo opere architettoniche di grande valore, ma anche una testimonianza di fede e spiritualità, incarnando l'ideale francescano di povertà e servizio.



Vivere per sempre in Terra Santa

Fare un lascito testamentario o una donazione in memoria in favore di pro Terra Sancta significa inserirsi in una tradizione plurisecolare. Sono molte le testimonianze che ci riferiscono di credenti che mandarono nei secoli donazioni per i santuari e i Luoghi Santi, con lo scopo di rispondere alle necessità dei più poveri e mantenere un legame con Gerusalemme.

Le donazioni per la Terra Santa hanno consentito nell'arco di 2000 anni di storia di realizzare grandi opere. A volte intere cattedrali, come nel caso della basilica di Nazaret, per la costruzione della quale l'architetto Giovanni Muzio rinunciò al suo

onorario. Aiutare la Terra Santa vuol dire stringere un legame forte con la terra che ha visto le origini del Cristianesimo e della fede, anche con piccoli gesti di generosità.

Il legame con la Terra Santa, sull'esempio di san Paolo, si è sempre realizzato con gesti di carità reale, operati in vita o dopo la morte. Paolo racconta che la raccolta a favore dei cristiani di Gerusalemme è grazia, condivisione, servizio, amore che vede in azione la generosità e la grazia del Signore (Rm 15,25-27). Come riconosce la tradizione, tutto quello che si opera nella Città Santa trova un'eco nella Gerusalemme celeste.



**UN TESTAMENTO O UNA DONAZIONE IN MEMORIA VUOL DIRE SCRIVERE
PER SEMPRE IL PROPRIO NOME NELLA STORIA DI TERRA SANTA**

UN LASCITO PER LA TERRA SANTA

Per ricevere gratuitamente la guida ai lasciti
scrivi a lasciti@proterrasancta.org o telefona: **02.65.72.453**



Sostieni la Terra Santa
DONA ORA

proterrasancta.org

